

DOVE SCOPRIRE
LA VERA MUSICA DELLA CITTÀ

GUIDA
TURISTICA
MUSICALE

N A P O L I

A PLACE TO PLAY



Napoli parla da sempre la lingua universale della musica. Dalle melodie dei vicoli alle voci che risuonano nel mondo, ogni nota racconta la nostra storia e la nostra anima. Parte del Network Nazionale del Turismo Musicale, la città valorizza la musica come linguaggio identitario e strumento di promozione culturale. Con questa guida invitiamo tutti a scoprire, ascoltare e vivere Napoli attraverso le sue note senza tempo: un'esperienza unica che offriamo con passione a chi sceglie di amare la nostra città anche nella sua musica.

Teresa Armato

Assessora al Turismo e alle Attività Produttive Comune di Napoli

Con "Napoli Città della Musica", progetto del Sindaco Manfredi che ha fatto di Napoli finalmente una vera music city secondo i principali standard internazionali, abbiamo anche avviato - con il prezioso ed essenziale sostegno dell'Assessore Teresa Armato - per la prima volta in Italia una rete dei c.d. comuni musicali focalizzando l'attenzione sul concetto di turismo musicale che può fare di Napoli e dell'Italia tutta un gran tour della musica nelle sue varie declinazioni. Il progetto dei percorsi di turismo musicale si inserisce perfettamente su questo piano. Napoli è da sempre la culla della musica, dalla classica e barocca all'urban rap passando per il c.d. neapolitan power, ma è il territorio di Napoli ad essere musicale, lo sono i suoi cittadini, la musica è Napoli ed allora è parso direi doveroso avviare una valorizzazione anche turistica del suo territorio proprio attraverso i luoghi della musica, luoghi iconici o sconosciuti ma tutti con pari dignità.

Industria musicale significa anche valorizzare, attraverso la musica, la brand reputation della città, valorizzare i suoi beni materiali ed immateriali e creare un turismo di qualità che porti sempre più indotto.

Sono dunque davvero felice che, grazie anche all'ottimo lavoro di Butik, possa partire questo progetto di percorsi musicali, che va a colmare un vuoto culturale e di attrazione turistica in realtà anche al servizio dei cittadini di Napoli ed in particolare delle giovani generazioni che spesso non sono coscienti del patrimonio culturale della loro terra.

Ferdinando Tozzi consigliere del Sindaco di Napoli per l'industria musicale e dell'audiovisivo

INTRODUZIONE



Ciao! Quella che hai tra le mani è una guida musicale alla città di Napoli: ti porterà alla scoperta di luoghi che hanno fatto vibrare le strade di questa città di musica, dai grandi palcoscenici ai piccoli angoli nascosti a cui forse non presteresti attenzione.

Questa guida è composta da tre strumenti che ti accompagneranno lungo il percorso, pensati per rendere l'esperienza ancora più coinvolgente:

🎵 L'itinerario che stai leggendo, ti guiderà passo dopo passo tra le tappe più importanti della scena musicale di Napoli.

🎧 Una playlist su Spotify, da ascoltare mentre passeggi tra le vie della città: ogni tappa ha il suo consiglio d'ascolto, per immergerti ancora di più nell'atmosfera del luogo.

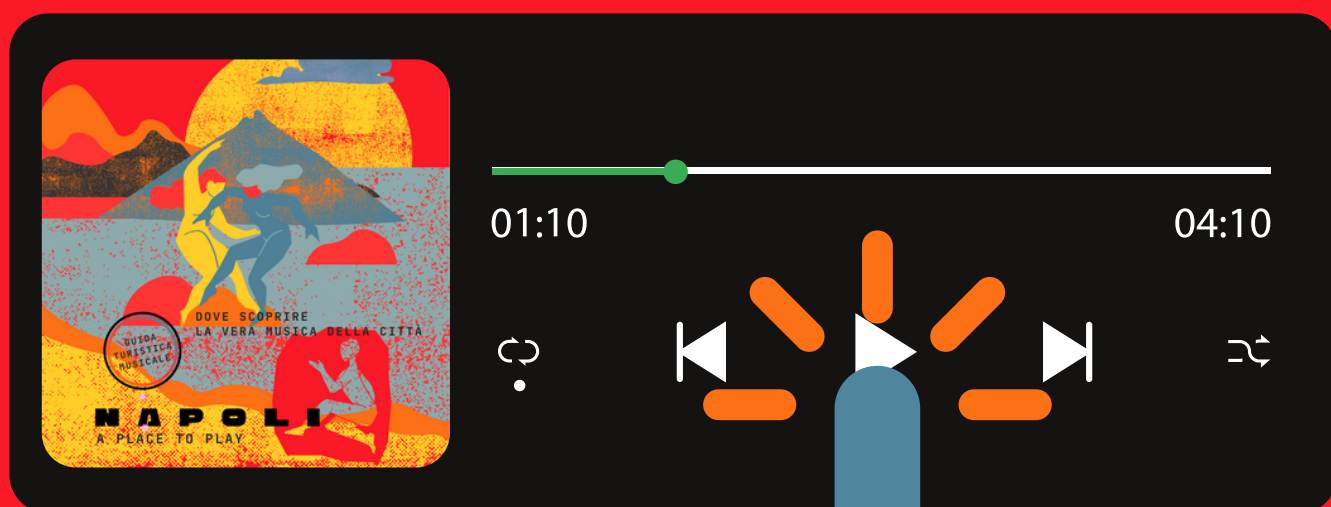
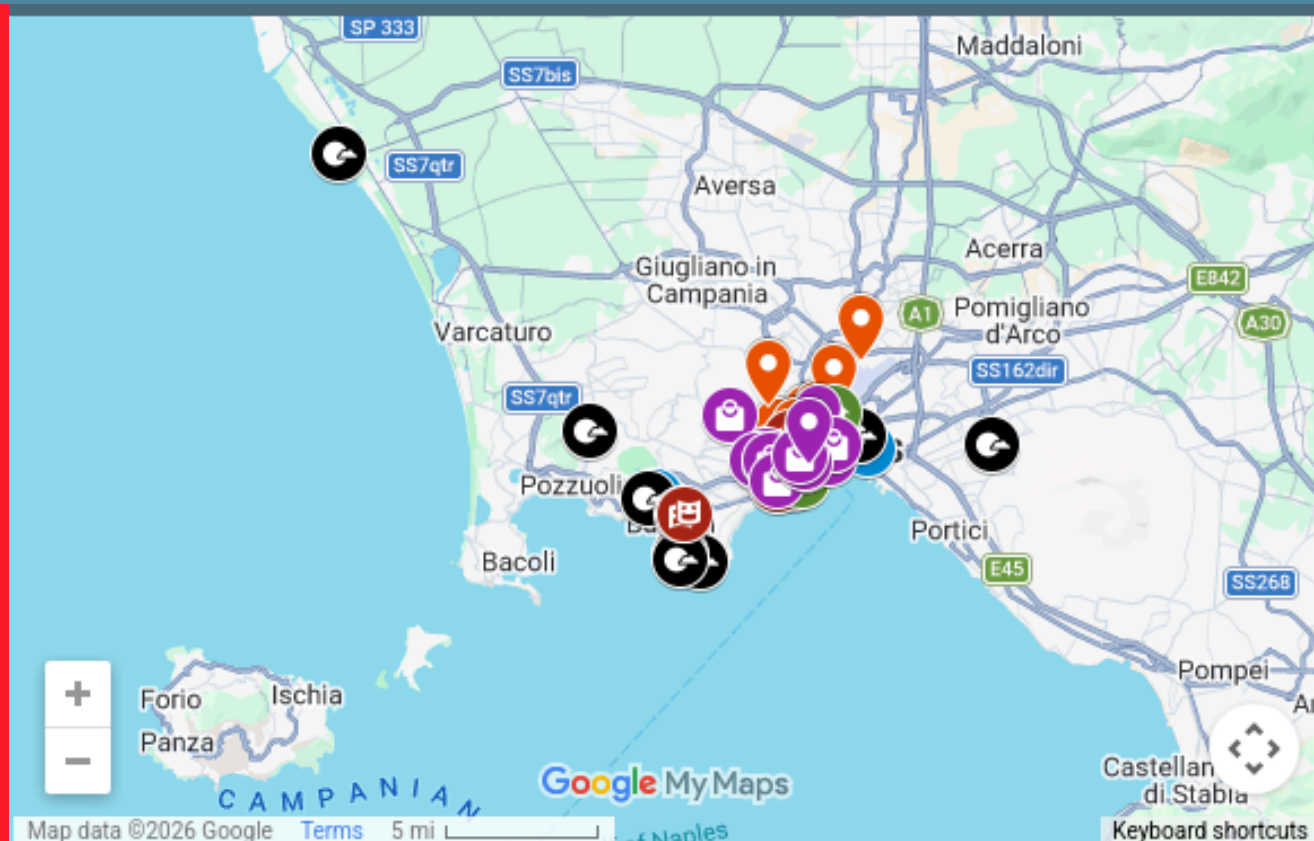
📍 Una mappa digitale con altri luoghi da scoprire e approfondimenti per chi vuole esplorare ancora di più il legame tra Napoli e la musica.

Ora non ti resta che partire: apri la mappa, metti le cuffie e lasciati guidare dai suoni di Napoli.

Buon viaggio e buon ascolto! 🎵🌟

MAPPA & PLAYLIST

GUIDA TURISTICA MUSICALE DI NAPOLI



INDICE

8 - TEATRO SAN
CARLO

12 - CONSERVATORIO
DI MUSICA SAN
PIETRO A MAJELLA

17 - AUDITORIUM
NOVECENTO

20 - CASA MUSEO
MUROLO

23 - TRIANON
VIVIANI

27 - MUSEO DELLA
PACE MAMT

30 - MUSEO ENRICO
CARUSO

33 - GRAN CAFFÈ
GAMBRINUS

35 - SALA ASSOLI

40 - I MURALES
DELLA MUSICA



INDICE

43 - NAPOLI IN
CUFFIA: IL PRESENTE
MUSICALE CHE VIBRA
NEI VICOLI

49 - TEATRO STABILE
D'INNOVAZIONE
GALLERIA TOLEDO

51 - RUA CATALANA



TEATRO SAN CARLO

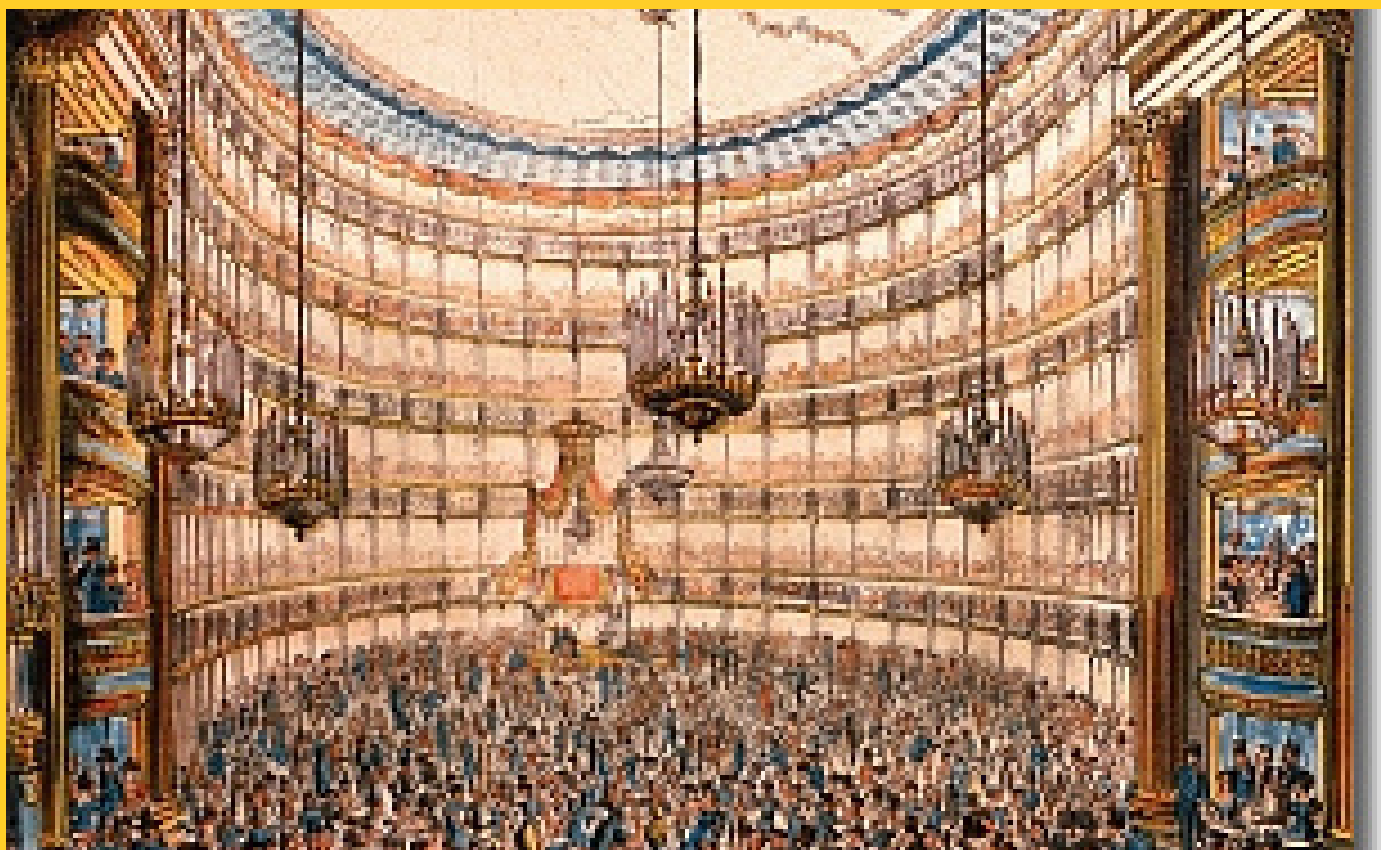
🎵 Achille in Sciro - Sinfonia
- Domenico Sarro

La prima opera mai rappresentata al Teatro San Carlo, nel 1737. Un ascolto che ci riporta alla nascita del tempio della lirica napoletana.



Il nostro itinerario si apre nel teatro d'opera **più antico del mondo**: il Teatro San Carlo. Inaugurato il 4 **novembre del 1737** su volontà di Carlo di Borbone, fortemente intenzionato a dare alla città un nuovo teatro che rappresentasse il potere regio, anticipò di 41 anni la **Scala di Milano** e di 55 la **Fenice di Venezia**.

La sua **realizzazione** fu un piccolo miracolo d'ingegneria: bastarono appena **otto mesi** all'architetto **Giovanni Antonio Medrano** e all'ingegnere **Angelo Carasale** per completarlo. E quando il sipario si alzò per la prima volta su *Achille in Sciro* di **Domenico Sarro**, fu subito chiaro che qualcosa di straordinario era nato. Da quel momento, il San Carlo divenne un faro per la **scena musicale europea**, un modello da imitare per forma, acustica e magnificenza. In quegli anni, a nutrire il teatro di



talento e creatività era la straordinaria vitalità dei **quattro Conservatori napoletani**: da questi luoghi nasceva la **Scuola Napoletana**, punta di diamante della musica europea. Il suo fascino travalicava i confini del Regno: a Napoli guardavano con ammirazione artisti come **Händel**, **Haydn** e perfino un giovanissimo **Mozart** che, nel 1778, rapito da una città "che canta e incanta", decise di ambientare il primo atto del suo *Così fan tutte* tra le atmosfere leggere di una storica bottega del caffè partenopea.

L'anno 1799 segnò un momento breve ma infuocato nella storia del San Carlo e di tutta Napoli: durante i mesi della **Repubblica Napoletana**, il teatro venne ribattezzato Teatro Nazionale di San Carlo e divenne un **palco militante**, animato dagli ideali di libertà, fraternità e uguaglianza. Quando la parentesi rivoluzionaria venne brutalmente soffocata e i Borbone tornarono al potere, gli ideali di quegli intellettuali continuarono a vibrare nella memoria collettiva, contribuendo a scrivere la storia dell'identità italiana.



Il 4 ottobre 1815 un giovane compositore di appena 23 anni, **Gioacchino Rossini**, firmò la sua prima opera per il San Carlo: *Elisabetta Regina d'Inghilterra*. Sul palco, stelle assolute come Isabella Colbran, Andrea Nozzari e Manuel García. Il successo fu immediato: "Furore!" scrisse entusiasta Rossini dopo la prima. Da lì in avanti, la scena del San Carlo si riempì delle sue note, con capolavori come *Armida*, *Mosè in Egitto*, *Ricciardo e Zoraide*, *Ermione*, *La gazza ladra* e *Zelmira*.

Ma come tutte le grandi storie, anche quella del San Carlo è stata costellata da alcuni **colpi di scena**. Come nel 1816, quando un **incendio** devastò completamente la sala. Poteva essere la fine, invece fu solo un nuovo inizio: il teatro fu **ricostruito** in tempo record - solo nove mesi - su progetto di **Antonio Niccolini**, che ne definì l'aspetto neoclassico che ancora oggi ci lascia a bocca aperta.

Negli anni successivi fu il bergamasco **Gaetano Donizetti** a lasciare un segno indelebile, componendo per il San Carlo ben 17 opere, tra cui *Maria Stuarda*, *Roberto Devereux* e l'immortale *Lucia di Lammermoor*, andata in scena per la prima volta proprio qui, il 26 settembre 1835.

Tutti i più grandi artisti, prima o poi, hanno calcato questo palcoscenico: tra questi **Niccolò Paganini**, che nel 1819 regalò al pubblico due concerti memorabili, il 26 giugno e il 7 luglio.

LO SAPEVI CHE?

🔊 Napoli Spacca:
che suono fa la città?

Un archivio sonoro ideato da Paolo Polcari e Stuart Braithwaite: registrazioni ambientali, suoni di strada, voci, ritmi, rumori urbani. Tutto raccolto in un progetto digitale per rispondere a una domanda semplice e bellissima: che suono fa Napoli?

🔊 Napoli Spacca - Ascoltalo [qui](#)

Il fascino del San Carlo ha attraversato epoche e confini, raccontato da ospiti illustri che proprio come te hanno visitato nel passato questo luogo: Jean-Jacques Rousseau - che invitava a volare a Napoli per ascoltare i capolavori di Leo, Durante, Jommelli e Pergolesi - e Stendhal, che descriveva il teatro come un luogo "abbagliante per gli occhi, rapitore per l'anima". Entrare oggi nel San Carlo significa entrare in un'altra epoca. La sala a ferro di cavallo, i sei ordini di palchi, il palchetto reale, il meraviglioso sipario storico, il grande lampadario centrale: ogni dettaglio è pensato per rapire lo sguardo e lasciarti senza fiato. Perché certi luoghi non si visitano soltanto: si ascoltano, si respirano, si portano via con sé come una melodia che non smetterai più di canticchiare.

Per approfondire:

- Scopri [qui](#) la programmazione completa del Teatro San Carlo per sapere quale spettacolo andrà in scena durante la tua visita oppure prenota [qui](#) una
- visita guidata per esplorare gli interni di questo luogo.

CONSERVATORIO DI MUSICA SAN PIETRO A MAJELLA

🎵 Era de maggio - Roberto Murolo

Una delle più belle romanze napoletane, scritta da Mario Pasquale Costa, che fu anche docente del Conservatorio. Un canto dolce e colto che rispecchia l'eleganza e la memoria storica di questo luogo.



A pochi passi dalla caotica Spaccanapoli c'è un luogo più intimo dove la musica non solo si ascolta, ma si studia, si respira e si tramanda da secoli: il Conservatorio San Pietro a Majella. Tra antiche mura che un tempo ospitavano un convento, oggi si formano i musicisti di domani, in una delle scuole più prestigiose d'Europa. Ma come spesso accade a Napoli, dietro ogni portone si cela una storia da scoprire.

La storia di questo luogo non comincia con un'unica fondazione, ma con la confluenza di tre istituzioni distinte e profondamente radicate nel tessuto sociale della città: i conservatori di Santa Maria di Loreto, Sant'Onofrio a Capuana e Santa Maria della Pietà dei Turchini. Nati come istituti assistenziali per accogliere bambini poveri e abbandonati, questi luoghi incarnavano un modello tutto napoletano di



Per approfondire:

- Esplora il [sito](#) del conservatorio San Pietro a Majella per approfondirne la storia e le iniziative in programma.

carità concreta e organizzata. Un'idea che, in età moderna, circolava in tutta Europa, ma che qui si legava a doppio filo con l'anima musicale della città.

A partire dal Seicento, infatti, la musica – che inizialmente serviva a dare sostegno alle pratiche religiose – diventò la vera cifra d'identità di questi conservatori. Il loro scopo non era più soltanto proteggere, ma anche **formare**, offrire ai ragazzi la possibilità di sviluppare nuove competenze in questo ambito. E così nacquero le prime **scuole di musica**, strutturate, complesse, pronte a

rispondere a una domanda crescente anche da parte del mondo laico. Il talento diventava così uno strumento di **riscatto**.

È in questo contesto che, nel giugno del 1807, **Giuseppe Napoleone** decreta la nascita del **Conservatorio Reale di Musica**, che dal 1826 prenderà il nome di **San Pietro a Majella**, trovando casa tra le mura dell'antico complesso monastico dei Celestini. Il passaggio dal mondo conventuale a quello musicale non fu solo architettonico, ma **simbolico**: uno spazio di clausura si trasformava in una fucina di suoni aperta al mondo.

Nel corso dell'Ottocento, mentre l'Italia inseguiva l'unità, anche la musica cercava una sua coerenza nazionale. A Napoli, nel 1864, si tenne il primo Congresso musicale italiano, e pochi anni dopo, a Firenze, una commissione presieduta da Giuseppe Verdi si interrogava su come armonizzare l'insegnamento musicale nei diversi istituti. Il modello scelto? Quello del **Conservatorio di Milano**. Ma San Pietro a Majella, pur adeguandosi, conserva un'anima tutta sua.

Proprio in quegli anni, il conservatorio inizia ad arricchirsi di **donazioni preziose**: busti, ritratti, strumenti musicali regalati da musicisti illustri che desideravano lasciare qui un segno tangibile della propria arte. È così che nasce il nucleo del **Museo Storico Musicale**, inaugurato il 3 dicembre 1925 da Francesco Cilèa. Oggi ospita una delle collezioni più importanti d'Europa: l'arpa di **Antonio Stradivari** del 1681, il clavicembalo Vis-à-Vis di **Johann Andreas Stein** del 1783, e i pianoforti a tavolo donati a **Domenico Cimarosa** e **Giovanni**

Paisiello dalla zarina **Caterina II di Russia**. Un vero tesoro da esplorare, tra strumenti, medaglie, fotografie, arredi storici ed elementi provenienti dalla vicina chiesa.

E se il Museo è una meraviglia per gli occhi, la **biblioteca** lo è per l'anima. Con i suoi 1.500 metri lineari di scaffali, custodisce un patrimonio che si stima in **quarantamila manoscritti e quattrocentomila edizioni a stampa**, tra libretti d'opera, stampe rare, documenti e spartiti. Un luogo che attira studiosi da tutto il mondo, e che conserva – silenziosamente ma con fierezza – secoli di storia musicale.

Passeggiare oggi tra le aule del Conservatorio San Pietro a Majella è come attraversare secoli di musica, educazione e impegno civile. Un posto che ha accolto i più fragili e li ha trasformati in musicisti, che ha custodito strumenti rarissimi e idee rivoluzionarie. Un luogo dove, ancora oggi, le note scritte su un pentagramma possono cambiare il **destino** di una vita.

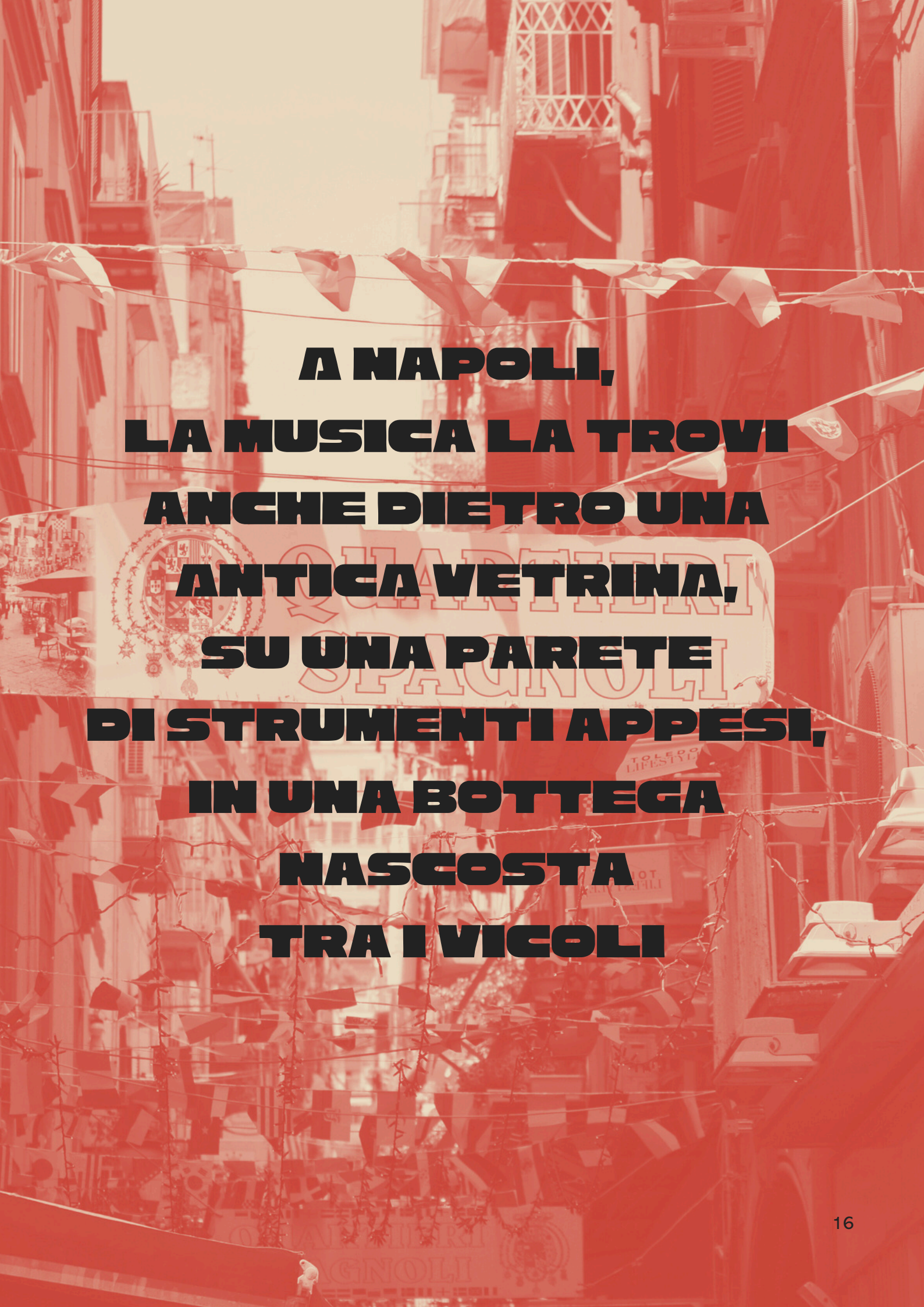
LO SAPEVI CHE?

Negozi che suonano storie

A Napoli, la musica la trovi anche dietro una antica vetrina, su una parete di strumenti appesi, in una bottega nascosta tra i vicoli. La città è piena di piccoli laboratori e negozi storici dove da generazioni si vendono, si riparano e si raccontano strumenti. Non sono solo luoghi di commercio, ma veri presìdi culturali, dove la passione passa di mano in mano, da maestro ad allievo, da artigiano a musicista. Uno degli esempi più emblematici è Loveri Strumenti Musicali, attivo dal 1880: non un semplice negozio, ma un'istituzione musicale. Nato come bottega artigiana per la costruzione di strumenti a fiato, è passato di generazione in generazione, diventando un punto di riferimento per musicisti, bande, scuole e curiosi. Tra le sue pareti sono passati aspiranti trombettisti, professori d'orchestra, allievi del Conservatorio e artisti in cerca del "suono giusto".

Si dice che, nel retrobottega, ancora oggi si respiri l'odore del legno lavorato e dell'ottone lucidato a mano. E che ci sia un angolo in cui si conservano strumenti centenari, come piccoli custodi della storia musicale della città.

Loveri è il tipo di posto in cui entri per comprare un'ancia e finisci a chiacchierare un'ora di musica e vita. È un esempio perfetto di come la musica a Napoli non si venda per davvero: si tramanda, si racconta, si vive.

A narrow street in Naples, Italy, with buildings on either side. A string of flags hangs across the street. A sign in the background reads "QUARTIERI SPAGNOLI".

**A NAPOLI,
LA MUSICA LA TROVI
ANCHE DIETRO UNA
ANTICA VETRINA,
SU UNA PARETE
DI STRUMENTI APPESI,
IN UNA BOTTEGA
NASCOSTA
TRA I VICOLI**

🎵 Tu ca nun chiagne - Enrico Caruso
Il suo autore registrò proprio in questi spazi, alle origini della discografia italiana: la voce più iconica da ascoltare all'Auditorium Novecento.



AUDITORIUM NOVECENTO

Ti trovi in un luogo dove le pareti raccontano di dischi, voci, strumenti e genio partenopeo. E non è un modo di dire. Qui, all'angolo tra via De Marinis e via Mezzocannone, ha preso forma un pezzo fondamentale della storia della musica italiana.

Tutto cominciò nel 1901, in una vecchia stalla riconvertita in stamperia da Raffaele Esposito, produttore di selle con una passione sfrenata per la lirica. Nacque così la Società Fonografica Napoletana, la prima azienda italiana a produrre

dischi, che poi diventerà **Phonotype Record**. Un luogo pionieristico, dove si iniziò a stampare in 78 giri quando il resto d'Italia ancora non immaginava nemmeno il potenziale del disco.

E non era un laboratorio qualsiasi: in quelle stanze registrò Enrico Caruso, e con lui una costellazione di artisti che hanno fatto la storia della canzone napoletana e del teatro di varietà, da Nicola Maldacea a Gennaro Pasquariello, da Elvira Donnarumma al tenore Fernando De Lucia, fino a Gilda Mignonette.

Per approfondire:

- Questo è uno spazio in continua **evoluzione**: dai un'occhiata alla [pagina Instagram](#) di Auditorium Novecento per non perderti le **novità**!



In un modo o nell'altro, da queste sale sono passati anche **Totò, Eduardo de Filippo, Renato Carosone**. Oggi, l'unico erede della famiglia Esposito ancora in vita è **Fernando**, che ha più di novant'anni, e custodisce con affetto il ricordo di questa epopea musicale.

Poi, nel 2018, **sei imprenditori napoletani** hanno deciso di riaprire quelle porte e restituire voce a quelle pareti. Nasce così il progetto **Auditorium Novecento**, a cura di Museum Records: una società fondata da appassionati e professionisti della musica che hanno scelto di far rinascere proprio questo luogo, mantenendone l'anima, i suoni e lo spirito. Le sale sono state restaurate con cura e riportate alla piena funzionalità, riattivando le **apparecchiature analogiche originali**, capaci ancora oggi di produrre un suono di qualità straordinaria.

In questi spazi – che si possono anche visitare – si trova una sala di registrazione di 130 mq, studiata nei minimi dettagli per un'epoca in cui tutto veniva inciso dal vivo, in presa diretta, senza filtri né ritocchi. Un'acustica leggendaria, a tal punto che – si racconta – persino gli **Abbey Road Studios** di Londra abbiano preso ispirazione da qui, cercando di replicare quell'equilibrio perfetto tra materiali, proporzioni e atmosfera.

LO SAPEVI CHE?

 Un calendario di eventi
da non perdere

Napoli città della musica non è
uno slogan, ma un progetto vero:

Napoli è ufficialmente
riconosciuta come Città della
Musica, con una programmazione
che valorizza teatri, piazze,
scuole, conservatori e talenti.

Qui puoi scoprire tutti gli
appuntamenti!



E proprio l'atmosfera è ciò che rende questo luogo unico; pavimenti e arredi originali, strumenti e microfoni d'altri tempi, archivi colmi di documenti e copertine d'epoca, e un'energia che sembra arrivare direttamente dal cuore del Novecento.

Negli ultimi anni, l'Auditorium ha **ripreso vita** come spazio per concerti, performance e nuove produzioni discografiche. Artisti come Calibro 35 sono passati di qui, affascinati da un luogo che non è solo un pezzo di storia, ma una promessa ancora viva: quella di una Napoli che continua a cantare, incidere, sperimentare.

CASA MUSEO MUROLO



🎵 Qui fu Napule - Ernesto Murolo
*La canzone simbolo di questo
luogo.*

A Napoli ci sono luoghi che sembrano avere il suono nelle pareti. Uno di questi è Casa Murolo, al civico 25 di via Cimarosa, al Vomero. Qui, tra spartiti, chitarre e fotografie in bianco e nero, è passata la storia della canzone napoletana, quella scritta, cantata e vissuta. Dal 1930 al 2003 è stata la casa della famiglia Murolo, prima del poeta Ernesto, poi del figlio Roberto, due nomi che hanno lasciato un segno profondo nella musica italiana. Oggi, grazie alla Fondazione Murolo, quell'appartamento è diventato una casa museo che custodisce memorie, cimeli e un'atmosfera sospesa tra passato e poesia. Definirlo un semplice appartamento sarebbe riduttivo: per decenni, Casa Murolo è stata un cenacolo culturale, un salotto d'altri tempi frequentato da nomi leggendari come Di Giacomo,



Totò, i De Filippo, Raffaele Viviani, Francesco Paolo Tosti, Lucio Dalla, Mia Martini, De André, Arbore, Sofia Loren.

Qui si discuteva di arte, si suonava, si scrivevano versi e partiture. **Qui fu Napoli**, come dice il titolo di una delle canzoni scritte da Ernesto Murolo con Ernesto Tagliaferri.

Le stanze oggi raccolgono manoscritti originali, lettere autografe, chitarre, mandolini, grammofoni, foto dedicate, premi e persino un disco d'oro. E raccontano **due vite diverse**, ma profondamente **intrecciate con la musica**.

Ernesto Murolo, nato nel 1876, lasciò gli studi di legge per dedicarsi al giornalismo e poi alla poesia. Firmò alcuni dei testi più belli della tradizione napoletana, spesso in coppia con Tagliaferri. Fu anche tra i primi a immaginare





un “festival delle canzoni” a Sanremo: un’intuizione che avrebbe cambiato la musica italiana.

Roberto Murolo, invece, fu voce, chitarra e interprete d’eccezione. Dopo una giovinezza tra sport e jazz con i Mida Quartet, negli anni ‘40 si reinventò come **cantante solista**, portando in scena un modo nuovo di cantare Napoli: **intimo, colto, delicato**. Negli anni ‘60 realizzò l’ambiziosa **Napolitana. Antologia cronologica della canzone partenopea**, 160 tracce che raccontano secoli di musica. Negli ultimi anni della sua lunga carriera collaborò con artisti come **Mia Martini, Enzo Gragnaniello, Eugenio Bennato**, senza mai smettere di cercare la bellezza in una canzone. Morì qui, nella sua casa, nel 2003. Ma non se n’è mai andato davvero. Basta varcare quella porta, e ascoltare.





Marechiaro - Roberto Murolo

Un classico della canzone napoletana, perfetto da ascoltare al Trianon Viviani, cuore teatrale e popolare della città.



TRIANON VIVIANI

In una piazza dove si intrecciano storie antiche e voci popolari, tra resti archeologici e il viavai quotidiano di Forcella, sorge uno dei teatri più simbolici della città: il **Trianon Viviani**. A Napoli lo chiamano affettuosamente **“’o Trianon”**, come si fa con le cose di casa, quelle che fanno parte dell’identità collettiva da talmente tanto tempo che sembrano essere sempre esistite. E invece questo teatro nacque nel 1911, in piena epoca di **Risanamento**, quando il toponimo

“Trianon” - omaggio alle proprietà del Re Sole a Versailles, “una casa per farvi merenda” dove fuggire con la famiglia, lontano dall’etichetta e dalle fatiche del potere - venne scelto per dare un’aura regale a un edificio che, fin da subito, si fece carico di un’altra missione: quella di essere il **palcoscenico del popolo**. Costruito nel cuore del centro antico, affacciato su **piazza Vincenzo Calenda**, ingloba nella sua struttura una vera rarità: la **torre della Sirena**, unica torre di guardia ancora

esistente dell'antica **Neapolis**, che presidia idealmente la porta **Furcillensis**.

L'inaugurazione avvenne l'8 novembre 1911 con *Miseria e Nobiltà* di **Eduardo Scarpetta**. È il figlio **Vincenzo** a debuttare nel ruolo di **Felice**

Sciosciammocca, raccogliendo l'eredità del padre che aveva da poco lasciato le scene stanco della lunga querelle giudiziaria - peraltro vinta - intentatagli da Gabriele d'Annunzio, per la messa in scena del *Figlio di Iorio*, parodia irriverente della *Figlia di Iorio* del Vate. Da lì in avanti, il Trianon accolse il meglio della scena teatrale e musicale partenopea: **Totò**, i **De Filippo**, i **Viviani**, i **Maggio**, **Mario Merola** (che qui vinse un concorso per voci nuove nel 1959), tutti lasciarono il segno su questo palco. E tra gli anni '30 e '70, il teatro divenne la casa della **sceneggiata**, quel genere ibrido e appassionato che mescola canzone, dramma e vita vera.

Il Novecento portò con sé anche fasi più controverse: cambi di nome - "**Trionfale**" in epoca fascista, a causa dell'autarchia linguistica imposta dal regime -

trasformazioni in **cinema popolare** e persino in **sala a luci rosse** negli anni '90. Ma ogni volta il Trianon riuscì a **risorgere**, come solo Napoli sa fare. Il ritorno alla vocazione teatrale avvenne nel **2002**, con la regia di **Roberto De Simone** e la ristrutturazione firmata da **Massimo Esposito**. Il debutto? *Eden Teatro* di **Raffaele Viviani**, artista a cui oggi il teatro è ufficialmente **dedicato**.

Oggi, il Trianon Viviani è molto più di un teatro: è un **centro culturale**, un **presidio identitario**, un luogo che racconta la città attraverso la sua **musica**. Dal 2020 la direzione artistica è affidata a **Marisa Laurito**, che lo ha trasformato in un **polo produttivo** attento alla tradizione, ma anche ai nuovi linguaggi, in dialogo con il turismo e l'innovazione.

Per approfondire:

- Esplora il [sito](#) del Trianon Viviani per scoprire la programmazione aggiornata.



Tra gli spazi da non perdere c'è la **Stanza delle Meraviglie**, uno **luogo immersivo** che – grazie a tecnologie digitali e all'iniziativa della **Regione Campania** – permette di vivere un'esperienza **multisensoriale** nella storia della **canzone napoletana**. Immagini, suoni, documenti d'epoca, performance e costumi trasportano il visitatore tra la **fine dell'Ottocento** e gli **anni Quaranta**, in un viaggio poetico che fonde passato e presente.

Accanto a questa, sta nascendo anche la **Stanza della Memoria**, uno spazio pubblico per accedere all'intero **patrimonio digitalizzato della canzone napoletana**, grazie al portale **SoNa**. Qui, tra tavoli interattivi, spartiti originali, registrazioni d'epoca, video e fotografie, si potrà sfogliare – letteralmente – la **colonna sonora di una città** che ha insegnato al mondo a cantare.

LO SAPEVI CHE?

Liuterie napoletane: arte e artigianato che suonano

A Napoli anche gli strumenti nascono con un'anima. La città vanta una tradizione liutaria che affonda le radici nel XVII secolo, quando maestri artigiani iniziarono a costruire violini, chitarre, mandolini e strumenti a pizzico con una maestria che attirava musicisti da tutta Europa. Ancora oggi, questa arte sopravvive in botteghe silenziose, spesso nascoste nei vicoli del centro storico, dove si continua a costruire a mano, con gesti precisi e antichi, il suono del futuro.

Le liuterie napoletane sono laboratori d'ascolto e pazienza, dove si scolpisce il legno come se fosse melodia. Ogni strumento è unico, frutto di mesi di lavoro e di un dialogo costante tra il liutaio e il musicista. Non è solo artigianato: è musica in forma materica.

Il mandolino, simbolo stesso della canzone napoletana, è uno dei protagonisti assoluti di questa tradizione, ma non mancano realtà specializzate in strumenti ad arco, spesso realizzati per i migliori conservatori, orchestre o solisti. Alcune di queste botteghe sono visitabili su appuntamento: un'esperienza intima e affascinante, che ti fa scoprire cosa c'è dietro (e dentro) ogni nota.



MUSEO DELLA PACE - MAMT

A pochi passi da Piazza del Municipio, tra il traffico del porto e il respiro del mare, si trova un luogo dove le storie si intrecciano come onde, e la musica ha il potere di unire le sponde del Mediterraneo: è il **Museo della Pace - MAMT**, uno di quei posti che ti sorprendono appena varchi la soglia.

Ospitato nell'ala storica dell'ex **Grand Hotel de Londres - Palazzo Pierce**, il MAMT è il museo che mancava a Napoli: uno spazio dedicato al **Mediterraneo**, alla sua arte, alla sua musica, alle sue **tradizioni**, creato per farci vivere in modo immersivo le emozioni del nostro mare. Non una semplice esposizione da osservare in silenzio, ma un'esperienza interattiva e viva. Un viaggio tra **civiltà, religioni, culture**, che mette al centro **l'umano**: la sua sofferenza, la sua forza, la sua bellezza.

🎵 **Napule è - Pino Daniele**
Da uno dei protagonisti della musica napoletana, in uno degli spazi che lo celebra.

Nato grazie alla partecipazione di **42 Paesi euromediterranei** e al contributo volontario di donne e uomini da ogni parte del mondo, il museo è una delle iniziative più ambiziose della **Fondazione Mediterraneo**, che da anni lavora per il dialogo tra i popoli. Le sue sale portano i nomi delle principali città e Paesi del bacino del Mediterraneo: una rete di storie che si intreccia sotto il cielo di Napoli.

Ma è la **musica**, più di ogni altra cosa, a dare ritmo e anima a questo museo. Il cuore sonoro di questo spazio è la **Music Hall**, una sala dall'acustica perfetta dedicata a **Peppe e Concetta Barra**, che custodisce rare collezioni musicali. Qui si può ascoltare il **fado portoghese**, il **sirtaki greco**, il **flamenco andaluso**, la **musica araba**, le **grandi opere liriche**, ma anche i suoni più autentici del **canto di Napoli**.

E prima di andartene, non dimenticare la sezione del museo **Pino Daniele Alive**. Video, inediti, oggetti personali, testimonianze e installazioni

Per approfondire:

- Il Museo della Pace - MAMT offre molti percorsi di visita, iniziative ed eventi: dai un'occhiata al [sito](#) per scoprire il più adatto a te. Quale musica avrai voglia di ascoltare?

multimediali raccontano il percorso umano e artistico di uno dei musicisti più amati di Napoli. È un omaggio emozionante, fatto di suoni e parole, che riesce a far rivivere la sua voce come se fosse ancora lì, con la chitarra sulle ginocchia e lo sguardo rivolto al suo pubblico.

Il Museo della Pace - MAMT non è solo un luogo da visitare: è un luogo da ascoltare, da sentire. Un posto dove il Mediterraneo non è solo una geografia, ma un modo di essere, un modo di sentire il mondo. E proprio come una canzone che non ti aspetti, quando finisce hai voglia di riascoltarla da capo.

LO SAPEVI CHE?

🎵 **Collettivi che suonano la città**

Napoli non è solo fatta di solisti, ma anche di crew e collettivi che lavorano sotto traccia per far esplodere creatività e nuovi linguaggi.

- **Napoli Segreta:** ricerca e riscoperta della Napoli anni '70/'80. Funk, disco e soul che tornano a suonare oggi.
- **Nu Genea:** tra i progetti napoletani più esportati nel mondo, un mix unico di groove vintage, mediterraneo e futuro.
- **Thru Collected:** collettivo giovane, underground, che sta riscrivendo le regole dell'indie partenopeo con sound sperimentali e visioni visive e musicali inedite.

Una furtiva lagrima -

Enrico Caruso

Da ascoltare al Museo Enrico Caruso, dove la sua voce risuona ancora in ogni oggetto e installazione.

MUSEO ENRICO CARUSO

Ci sono voci che attraversano il tempo. Non si limitano a riempire i teatri, ma risuonano nei secoli, diventano leggenda, si trasformano in mito. Quella di **Enrico Caruso**, considerato da molti il più grande tenore mai esistito, è una di queste. E oggi, finalmente, ha trovato casa nel **primo museo nazionale a lui dedicato**, nel cuore di Napoli. Allestito nella spettacolare sala Dorica di Palazzo Reale, il **Museo Caruso** non è una semplice collezione di cimeli: è una vera e propria stanza delle meraviglie. Un viaggio immersivo e multisensoriale di **500 metri quadrati**, dove il visitatore può attraversare la vita, la voce e l'eredità di un artista che ha cambiato per sempre la storia della musica e dello spettacolo. Con **60 oggetti originali**, **3.500 documenti digitalizzati**, **11 tavoli e mappe interattive**, animazioni in 3D, **43 postazioni audio** e installazioni cinematografiche, qui viene conservata la magia di una voce che non ha mai smesso di cantare.



Per approfondire:

- Il Museo Caruso si trova all'interno di **Palazzo Reale**, che non può mancare in un itinerario alla scoperta di Napoli. Ecco qui tutte le informazioni per visitarlo.
- La **Casa Museo** dedicata ad Enrico Caruso è, invece, situata in Via Santi Giovanni e Paolo 7 di Gaetano Bonelli.

Il percorso, curato da **Laura Valente**, racconta Caruso come **primo grande personaggio mediatico moderno**, capace di segnare un'epoca e ispirare una rete di artisti italiani che, attraverso il canto, il teatro, la radio e il cinema, hanno esportato nel mondo un'idea di bellezza tutta italiana. È un omaggio che mancava, che colma una lacuna e che al tempo stesso rivendica con orgoglio la potenza creativa di Napoli e dell'Italia. Caruso, d'altronde, non ha calcato spesso i palchi della sua città, ma ha saputo portarla con sé ovunque, rendendola sinonimo di eccellenza musicale nel mondo.

Al centro dell'allestimento c'è il **Fondo Pituello**, frutto di una vita intera di ricerca e amore da parte di **Luciano Pituello** e della sua **Associazione Museo Enrico Caruso - Centro Studi Carusiani** di Milano. Un gesto di generosa condivisione ha permesso di riunire, in un unico spazio, pezzi di inestimabile valore: **costumi**

LO SAPEVI CHE?

Napoli e il Giappone: amore a prima nota

Pochi lo sanno, ma in Giappone la musica napoletana è una passione nazionale. Dalle romanze classiche ai brani di Caruso e Murolo, fino al culto per Pino Daniele: dischi, concerti e fan club nipponici dimostrano che *Napule è arriva ovunque*. Qui una chiacchierata per saperne di più.



di scena, dischi e grammofoni d'epoca, spartiti originali annotati da Caruso stesso, e persino i suoi acquerelli colorati, testimoni di un talento che andava ben oltre il canto. Tra le chicche più affascinanti ci sono le sue caricature, vere opere d'arte dedicate ai giganti della musica come Toscanini e Verdi, ironiche, affettuose, geniali.

Il museo dialoga anche con la Villa Bellosguardo di Lastra a Signa, residenza italiana del tenore, grazie a una collaborazione che ha portato al prestito di altri pezzi unici e rafforza il legame tra i due luoghi della memoria carusiana.

Celebrarlo oggi, a 150 anni dalla nascita, significa renderne immortale il talento. E passeggiare in questa sala, tra suoni, immagini, oggetti e suggestioni, è come riaccendere quella voce leggendaria che - una volta ascoltata - non si dimentica più.

GRAN CAFFÈ GAMBRINUS

♪ 'A Vucchella - Luciano Pavarotti
D'Annunzio in dialetto e Tosti al
piano: un brano nato tra i tavolini
del Gran Caffè Gambrinus.



In questo luogo ogni tavolino ha qualcosa da raccontare e in pochi sanno che, tra un babà e un espresso, proprio qui sono nate alcune delle canzoni più belle della tradizione partenopea. Ma partiamo dall'inizio.

Fondato nel 1860, il Gran Caffè Gambrinus prosperò fino al 1938, quando il prefetto Marziale ne decise la chiusura perché considerato luogo di ritrovo antifascista. Nel dopoguerra parte delle storiche sale furono destinate ad ospitare il Banco di Napoli. Negli anni '70 l'imprenditore Michele Sergio, insieme ai figli Arturo e Antonio e al genero Giuseppe Rosati, rilevò la conduzione del locale con il sogno di riportarlo agli antichi splendori. Con tenacia, battaglie legali e un amore infinito per la città, la famiglia Sergio restituì a Napoli il Gambrinus che oggi vive un vero e proprio "secondo Rinascimento".

Per approfondire:

- **Oscar Wilde** si nascondeva sotto falso nome, mentre **Sissi** apprezzava particolarmente i gelati alla violetta. Tutte le curiosità sul Gran Caffè Gambrinus e i suoi bizzarri ospiti sono conservati nella sezione [blog](#) del loro sito. Riuscirai a trovare la storia più strana?

Ancora oggi, come in passato, è un **punto d'incontro per capi di Stato, attori, cantanti, scrittori e artisti** di ogni genere. Da Ernest Hemingway a Oscar Wilde, da Sissi a Mattarella, da Papa Francesco a presidenti e poeti, tutti - prima o poi - sono passati o passano di qui durante i loro soggiorni a Napoli.

Ma torniamo alle due canzoni che proprio qui **hanno visto la luce**. La prima è *'A Vucchella*, scritta nel 1892 da **Gabriele D'Annunzio**, che accettò la sfida dell'amico **Ferdinando Russo**, incredulo che un abruzzese potesse scrivere in dialetto napoletano. Il risultato? Un **capolavoro di delicatezza e sensualità**, che smentì ogni dubbio e ancora oggi incanta generazioni.

La seconda è *Voce 'e notte*, nata all'inizio del **Novecento** ai tavolini del Gambrinus, tra gli **sguardi innamorati** e le **parole**

struggenti del giovane **Eduardo Nicolardi**, redattore del quotidiano *Don Marzio*. La sua amata, appartenente alla "Napoli bene", era costretta a un matrimonio combinato con un uomo molto più anziano. La canzone racconta la loro **sofferenza**, la **distanza imposta**, il **dolore della separazione**. Ma anche il **riscatto**: un anno dopo, con la morte del marito, i due finalmente si ritrovarono e vissero insieme il loro **amore, libero e felice**.

Quindi ora non ti resta che **sederti** qui, proprio come hanno fatto molti prima di te. Puoi ordinare un caffè e chissà che non venga anche a te l'ispirazione per una **canzone** che rimarrà nella storia.

🎵 Palomma – Enzo Moscato
*Per immaginarla suonata
proprio qui, tra queste
pareti.*

SALA ASSOLI

Tra i vicoli stretti dei Quartieri Spagnoli, dove Napoli si fa più densa e vibrante, esiste un luogo che da anni resiste e rinnova: si chiama **Sala Assoli**, e non è solo una sala teatrale. È un piccolo **avamposto creativo**, una casa per la sperimentazione, la musica, il teatro, la danza e le arti performative. Un presidio culturale che continua a battere forte, anche quando tutto intorno cambia.

Una volta spazio off del **Teatro Nuovo**, il celebre teatro sperimentale che affonda le sue

radici nel Settecento, oggi Sala Assoli è una realtà autonoma che fa capo a **Casa del Contemporaneo**, riconosciuta dal MiBACT come **Centro di Produzione teatrale** e diventata una vera fucina di linguaggi artistici contemporanei. È un luogo che produce e accoglie spettacoli, eventi, rassegne, laboratori, focus e progetti speciali, abitato in forma stabile da artisti come **Enzo Moscato**, voce potente e poetica dei Quartieri. Il **restyling del 2018** ha valorizzato la sua posizione particolare: letteralmente sotto

il Teatro Nuovo, ma con un'identità tutta sua. Un luogo raccolto, quasi segreto, dove la distanza tra attore e spettatore si accorcia, dove il teatro si fa intimo, vicino, vivo. Qui si entra per assistere a qualcosa che accade solo una volta, e che cambia forma a ogni replica.

Sala Assoli è uno spazio che sa coniugare **memoria e futuro**, dove si respira la stratificazione della Napoli teatrale e allo stesso tempo si intercettano le **nuove tendenze artistiche**: si passa dalla prosa alla danza, dal cinema alle performance, dalla musica sperimentale alle arti visive. In cartellone ci sono **grandi nomi e talenti emergenti**, progetti interdisciplinari e produzioni che sfidano le etichette.

E anche fuori, il teatro parla. All'ingresso spiccano due murali firmati dagli artisti napoletani **Cyop&Kaf**, e sopra la porta c'è un graffito con il volto di Enzo Moscato e una delle sue frasi più celebri:

Giesù Giesù! A morte, ccà, è ssulo festa ammare nu rinfresco, un giro pirotecnico

(Gesù Gesù! La morte, qui, è solo festa al mare, un rinfresco, un giro pirotecnico.)

Sala Assoli non è un posto che si attraversa per caso: ci si entra per curiosità, e si resta per affetto. È uno di quei luoghi dove **la cultura non fa rumore, ma lascia il segno**.





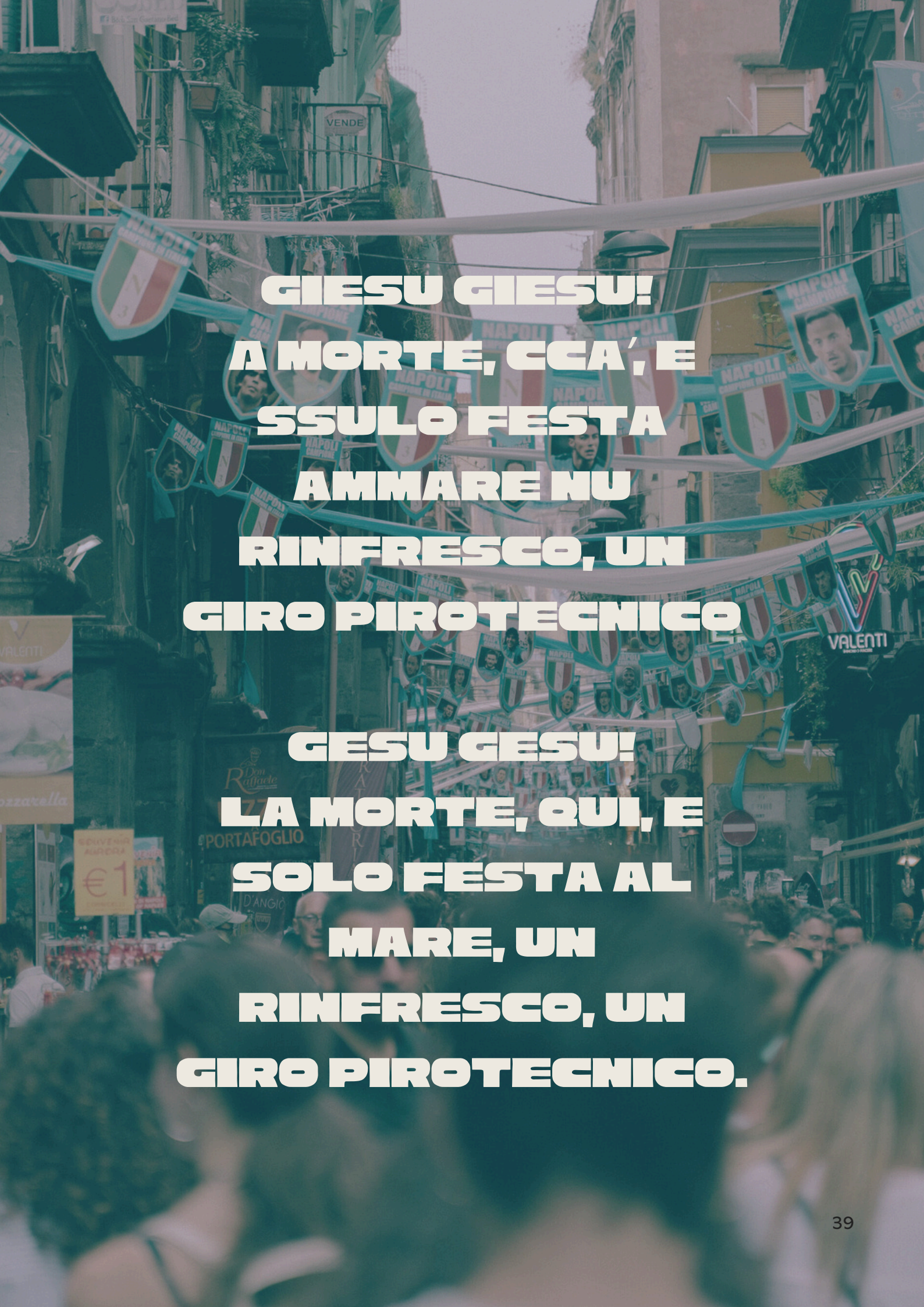
Per approfondire:

- Scopri cosa è in programma alla Sala Assoli dal loro [sito web](#) o dalla [pagina Facebook](#).

LO SAPEVI CHE?

Red Bull 64 Bars Live: Scampia al centro del rap italiano

Nel 2023, Scampia ha accolto 10.000 persone per il più grande evento rap italiano degli ultimi anni. Ai piedi delle Vele, simbolo complesso e potente della città, si è tenuto il Red Bull 64 Bars Live, un concerto che ha portato sul palco i protagonisti della scena urban contemporanea. Un momento storico che è diventato un appuntamento fisso non solo per l'importanza degli ospiti sul palco, ma per il messaggio potente di rinascita di questo quartiere.



**GIESU GIESU!
A MORTE, CCA', E
SSULO FESTA
AMMARE NU
RINFRESCO, UN
GIRO PIROTECNICO**

**GESU GESU!
LA MORTE, QUI, E
SOLO FESTA AL
MARE, UN
RINFRESCO, UN
GIRO PIROTECNICO.**



I MURALES DELLA MUSICA

A Napoli la musica non si ascolta soltanto: a volte, la si **guarda** mentre si passeggia. Negli ultimi decenni, la città si è trasformata in una vera e propria galleria d'arte a cielo aperto: tra i vicoli dei Quartieri Spagnoli, sulle facciate dei palazzi del centro e perfino nei quartieri più periferici, sono apparsi **murales** che raccontano storie e volti che hanno segnato l'anima di Napoli. E tra questi, non potevano mancare quelli dedicati a chi la musica l'ha fatta – e continua a farla – vivere.

Cominciamo da **Pino Daniele**, la voce che più di tutte ha saputo dare suono al cuore di Napoli. A **piazza Masaniello**, nei pressi di via Nuova Marina, c'è un murale straordinario firmato da **Luca Carnevale**. L'opera ritrae un **Masaniello-Supereroe** con le sembianze di Pino Daniele. Sul muro si legge: "Masaniello è crisciuto, Masaniello è turnato", una citazione da

Je so' pazzo che oggi suona come un inno a un risveglio collettivo, un invito a credere nella forza del cambiamento.

In **vico dei Panettieri**, nel pieno del centro storico, c'è un altro ritratto di Pino Daniele, più piccolo ma non per questo meno capace di attirare l'attenzione. È opera di **Tvboy**, artista del movimento NeoPop, e mostra Pino Daniele seduto con la sua chitarra, come se stesse ancora componendo un nuovo pezzo per la sua città. Poco più in là, tra **piazzetta Ecce Homo** e **via Santa Maria dell'Aiuto**, a due passi dal luogo in cui Pino Daniele è nato e cresciuto, un altro murale lo celebra: è stato realizzato nel 2015 da **Zemi**, tra i primi street artist napoletani.

Un altro progetto di grande murale dedicato a Pino Daniele firmato **Jorit**, previsto sul celebre edificio Nervi di piazza Garibaldi, non è mai andato in porto a causa dei vincoli di tutela dell'edificio.

Parlando di **Jorit**, non possiamo non citare il suo maestoso **ritratto di Nino D'Angelo**, alto

dodici metri, nel quartiere di **San Pietro a Patierno**, dove il cantante è nato. Con il suo iconico caschetto biondo anni '80, Nino guarda i passanti con uno sguardo fiero e gentile.

"Non è solo un omaggio all'artista", ha spiegato l'autore, "ma un monito per le generazioni future, affinché credano nei propri sogni".

A **piazza Ottocalli**, invece, troviamo **Enrico Caruso**, uno dei più grandi tenori della storia. Qui il writer **Corrado Teso** gli ha dedicato un murale nel 2018, proprio accanto al commissariato di Polizia Stella-San Carlo. Caruso, con il suo sguardo fiero, sembra ancora intonare *'O sole mio* tra i palazzi della sua città.

Alla stazione **Colli Aminei** della metropolitana, in via Saverio Gatto, c'è invece il murale dedicato a **Enzo Avitabile**.

Realizzato nel 2019 da **NAF-Mk** (alias **Domenico Tirino e Caterina Ceccarelli**), il ritratto cattura l'intensità e il carisma di un artista che ha saputo fondere tradizione e innovazione come pochi altri.



E poi c'è Lucio Dalla, che napoletano non era, ma che Napoli l'ha amata con tutto se stesso. Il suo murale si trova tra vico Concordia e via Emanuele de Deo, nei Quartieri Spagnoli, poco lontano da quello di Maradona. Un tributo discreto ma affettuoso, per un artista che ha saputo raccontare la città con la stessa dolcezza con cui la osservava.

A photograph of a man with dark curly hair, wearing a blue shirt, playing a saxophone on a stage. A microphone is positioned in front of him. The background is dark with some stage equipment visible.

NAPOLI IN CUFFIA: IL PRESENTE MUSICALE CHE VIBRA NEI VICOLI

Gli artisti ritratti dai murali non sono gli unici che hanno fatto suonare questa città. È arrivato il momento di alzare il volume e conoscerne alcuni!

Enrico Caruso

Il tenore dei tenori, la voce che ha portato Napoli nel mondo. Nato nel 1873, fu il primo artista a vendere un milione di dischi. Le sue interpretazioni fanno ancora tremare le casse degli impianti audio più moderni.

Caruso - *Una furtiva lagrima*

Una voce eterna, che rende sacro ogni ascolto. Più che una canzone, un monumento.

Renato Carosone

Il re dello swing napoletano, l'uomo che ha fatto dialogare Vesuvio e jazz. Nato nel 1920, ha portato ironia, ritmo e modernità nella canzone italiana, trasformando il pianoforte in un motore di allegria contagiosa. Con lui Napoli non si ascolta soltanto: si balla.

Tu vuò fa' l'americano

Un capolavoro di ritmo e sarcasmo, ancora attualissimo. Più che una canzone, uno specchio sorridente dell'Italia che cambiava – e che, in fondo, non è mai cambiata davvero.

Roberto Murolo

Gentile, poetico, sussurrato. Murolo è la chitarra, il bicchiere di vino e la finestra aperta sulla città. Con lui, la canzone napoletana trova una dimensione intima e universale.

Roberto Murolo - Era de Maggio

Un classico eterno. Una serenata che attraversa i decenni con la stessa dolcezza.

James Senese

Sassofonista, anima funk e cuore partenopeo. Con il suo gruppo Napoli Centrale ha mescolato il groove afroamericano con la rabbia e l'energia della città. Un pioniere, un rivoluzionario.

James Senese - Campagna

Funk, jazz e dialetto napoletano: una combo potente e orgogliosa.

Edoardo Bennato

Il primo rocker italiano. Con la sua ironia tagliente, la voce graffiata e la chitarra sempre in spalla, ha raccontato Napoli e l'Italia in modo diretto, sarcastico, lucidissimo.

Edoardo Bennato - La città obliqua

Una canzone-manifesto per chi vuole capire la vera Napoli.

Massimo Ranieri

Attore, cantante, icona. Ranieri è l'anima teatrale della musica napoletana: intensa, melodica, piena di pathos. Ogni sua esibizione è un piccolo spettacolo.

Massimo Ranieri - Perdere l'amore

Struggente, potente, senza tempo, che sa emozionare da sempre.



Pino Daniele

"Napule è mille culure", e lui li ha messi tutti in musica. Ha unito blues, funk, jazz e tradizione napoletana con una sensibilità unica. Con lui nasce un nuovo modo di cantare Napoli.

Pino Daniele - Je so' pazzo

Un inno alla libertà, alla follia, alla verità. Pino è la voce di chi non ha paura di essere se stesso.

Mario Merola

Il re della sceneggiata. Attore e cantante, ha portato la drammaturgia napoletana nella canzone popolare.

Mario Merola - Lacrime napoletane

Un brano che è cinema in musica, senza filtri.

Nino D'Angelo

Dal caschetto biondo alle colonne sonore, Nino è uno che ha saputo evolversi, restando sempre autentico. La sua musica è popolare nel senso più bello e vero del termine.

🎵 *Nino D'Angelo - Nu jeans e 'na maglietta*

Iconico, generazionale, da cantare a squarciagola.

Teresa De Sio

Cantautrice rivoluzionaria, ha unito tradizione e ribellione, folk e militanza, diventando la voce del Sud che non ha paura di farsi sentire.

🎵 *Teresa De Sio - Voglia e turna*

Un viaggio nostalgico e potente verso le radici, tra malinconia e desiderio di ritorno.

Gigi D'Alessio

Cantautore romantico e nazional-popolare, ha portato Napoli nelle radio italiane per decenni. Con il suo stile melodico e sincero, ha conquistato il grande pubblico.

🎵 *Gigi D'Alessio - Non dirgli mai*

Un classico che ha fatto innamorare intere generazioni.

Maria Nazionale

Voce potente, viscerale, capace di coniugare sceneggiata, pop, neomelodico e cinema. Ha portato la Napoli più intensa anche sul grande schermo.

🎵 *Maria Nazionale - Ragione e sentimento*

Una canzone viscerale dove l'amore lotta con la dignità, tra voce graffiante e pathos napoletano.

Liberato

Misterioso, romantico, urbano. Liberato è la Napoli delle 3 di notte, quella sospesa tra mito e realtà. Non sai chi sia, ma lo riconosci al primo accordo.

🎵 *Liberato - Tu t'è scurdat' 'e me*

Voce robotica, malinconia urbana e dolcezza che taglia il cuore.

La Niña

Una delle voci più potenti dell'attuale scena neosoul e urban italiana. Da Napoli con un sound che fonde Mediterraneo, rap e spiritualità.

🎵 *La Niña - Femmena Boss*

Un brano ipnotico e sensuale, dove forza e fragilità si fondono in una confessione intima e magnetica.

Geolier

Classe 2000, voce ruvida, storytelling di strada. È il volto della nuova generazione, che racconta la periferia con verità e tecnica. Campione di streaming, simbolo di una Napoli che non sta ferma mai.

🎵 *Geolier - I p' me, tu p' te*

Flow diretto, beat teso e una sincerità che arriva dritta allo stomaco.

E poi...

Producer, beatmaker, giovani crew, collettivi e artisti emergenti: la scena napoletana è **più viva che mai**. La musica si ascolta nei vicoli, nei motorini che passano, nelle piazze, negli studi e nei palchi improvvisati. Ora tocca a te: cammina, ascolta, vivi la città come una grande playlist urbana.



LO SAPEVI CHE?

 **Geolier & la Sartoria sociale:
quando il rap cuce opportunità**

Oltre ai numeri da record, Geolier è anche protagonista di un progetto sociale concreto. Insieme alla Fondazione Città Nuova, sostiene una sartoria sociale nata su un bene confiscato alla camorra, che forma i giovani di Scampia in ambito fashion design e modellistica. Il progetto si chiama **fatto@scampia**: è moda, è lavoro, è riscatto. E in sottofondo, c'è sempre la musica.

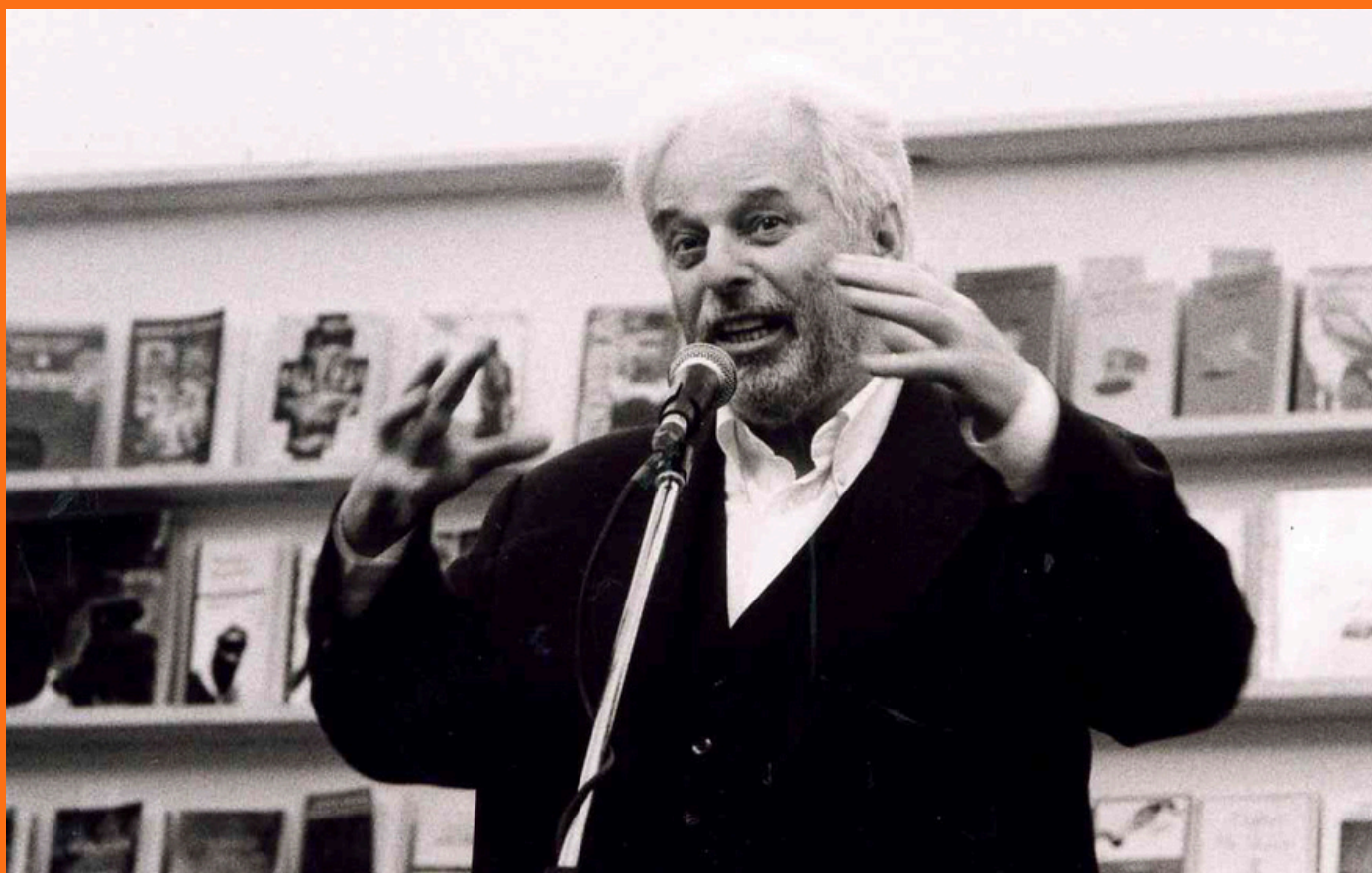
🎵 Palomma - Enzo Moscato
*Per immaginarla suonata
proprio qui, tra queste
pareti.*



TEATRO STABILE D'INNOVAZIONE GALLERIA TOLEDO

Nel cuore dei Quartieri Spagnoli di Napoli, Galleria Toledo è molto più di un teatro: è un laboratorio creativo, un centro di produzione dove teatro, musica e cinema si incontrano e si contaminano. Nato da un'intuizione di Laura Angiulli e Rosario Squillace, il teatro è stato ricavato da un vecchio cinema abbandonato - l'ex cinema **Cristallo** - che negli anni '70 era diventato addirittura un deposito della nettezza urbana.

Grazie alla determinazione dei fondatori e a un finanziamento pubblico, quel luogo dimenticato è stato completamente ristrutturato tra il 1987 e il 1991, diventando una sala teatrale da **300 posti**. La scelta del nome, "Galleria" come spazio d'arte e "Toledo" come omaggio al quartiere, racchiude perfettamente l'identità di questo spazio: **radicato nel territorio** ma con lo sguardo aperto al mondo.



Per approfondire:

- Galleria Toledo ospita spettacoli di ogni tipo ma anche rassegne cinematografiche e di musica, incontri e attività per le scuole. Scopri [qui](#) la programmazione completa.

Dalla sua inaugurazione nel 1991, con la proiezione de *Le cinque rose di Jennifer* di Tomaso Sherman, Galleria Toledo è diventata un punto di riferimento per il teatro di ricerca, portando in scena drammaturgie contemporanee, produzioni d'avanguardia e progetti che affrontano le emergenze sociali con coraggio e intelligenza. È anche il luogo in cui si educa il pubblico del futuro: ogni anno organizza spettacoli per scuole e università, con incontri, introduzioni e dibattiti che stimolano una visione più consapevole e partecipata. Perfino il cinema l'ha celebrata: in *È stata la mano di Dio* di Paolo Sorrentino, il protagonista assiste a uno spettacolo proprio al Galleria Toledo, a conferma del ruolo centrale che questo spazio occupa nella cultura napoletana.



RUA CATALANA

Rua Catalana era una piccola strada con tanto dentro. Decine di botteghe di maestri lattonieri. Una tradizione che risale all'età medievale e che è andata gradualmente affievolendosi.

Siamo in zona porto, a pochi metri dal Maschio Angioino, tra due importanti arterie, da una parte via Depretis, dall'altra via Medina. È in questa stradina sinuosa e un po' isolata che sono custoditi i segreti di un'antica tradizione artigianale, quella della lavorazione del metallo è quella dei maestri liutai. Il nome, come dicevamo, porta in sé le origini di una storia secolare che parte nella Napoli della dominazione francese, e più precisamente in quella di Giovanna d'Angiò, prima sovrana del Regno per diritto ereditario. Fu lei infatti nella seconda metà del 1300 a voler in alcune aree della città l'insediamento di particolari lavorazioni e commerci provenienti da altre parti del mondo.



In questa zona finirono così i maestri lattonieri catalani e la strada prese il nome dai suoi bottegai. Di fronte alla porta dell'Arsenale si vede la Rua Catalana, cioè strada de' catalani.

LA SCUOLA NAPOLETANA: LIUTAI, COMPOSITORI, MUSICISTI

Nella seconda metà del '700 i costruttori napoletani erano all'avanguardia. Furono infatti i primi a produrre chitarre a sei corde, introducendo anche il mandolino a quattro corde doppie. Le chitarre della scuola napoletana erano piuttosto piccole e prodotte in acero o in legno di alberi da frutto. I più celebri costruttori furono Antonio Vinaccia (attivo 1763-1803) e Gennaro Fabricatore (attivo 1783-1832).

Nel '700 alcune delle più celebri famiglie napoletane di costruttori di strumenti si specializzarono nella creazione di chitarre apprezzate in tutta Europa, soprattutto i Vinaccia (la più antica chitarra di Antonio Vinaccia è del 1764) la cui bottega ubicata in Rua Catalana e poi i Fabbricatore e i Calace.



LA BOTTEGA DEGLI STRUMENTI

Napoli è ben nota nel mondo per l'antica tradizione di costruire eccellenti e ricercati strumenti a plettro o a pizzico come **liuti, mandole, mandolini, mandoloncelli, chitarre, lire, etc.** Strumenti a plettro e a pizzico delle famiglie **Fabricatore, Filano, Vinaccia, Calace**, così come quelli di tanti altri liutai napoletani, sono entrati nei musei di storia della musica in tutto il mondo e sono ricercati da professionisti e collezionisti sia per la raffinata e impeccabile fattura che per le straordinarie qualità sonore. È ben noto che **dopo il '700**, Napoli è stata **culla di una** lunga e costantemente viva **tradizione liutaria** nei secoli.

RUA CATALANA OGGI

La valorizzazione del patrimonio della via è oggi





portata avanti dall'Associazione **La Musica Ribelle**, che opera per promuovere la conoscenza e la tutela di Rua Catalana come luogo di rilevante valore storico, culturale e musicale per la città di Napoli.

In tale ambito si inserisce l'attività di **ricerca, studio e divulgazione** che ha portato all'individuazione dell'antica bottega della famiglia **Vinaccia** in Rua Catalana, luogo in cui **Antonio Vinaccia realizzò nel 1764 la prima chitarra a sei corde**, evento di straordinaria rilevanza per la storia della musica e della liuteria internazionale.

L'azione dell'Associazione si estende alla **contestualizzazione storica e culturale** del sito, in relazione alla **Chiesa di Santa Barbara dei Cannonieri**, attraverso percorsi formativi, iniziative didattiche e attività di sensibilizzazione volte a restituire alla collettività la consapevolezza del valore identitario di questi luoghi per la città di Napoli.



Il nostro viaggio insieme per il momento si conclude qui, ma Napoli e la sua musica hanno ancora molto da raccontarti: esplora la città utilizzando questa mappa digitale per scoprire tutti i luoghi legati alla musica.



Progetto ideato e prodotto da:
Butik s.r.l. Impresa Sociale

Testi:
Veronica Coppo

Ringraziamenti:
Francesca Del Luca

cittadellamusica.comune.napoli.it
comune.napoli.it/turismo
[instagram.com/turismonapoli](https://www.instagram.com/turismonapoli)
[facebook.com/culturanapolicomunedinapoli](https://www.facebook.com/culturanapolicomunedinapoli)

wearebutik.com
[instagram.com/wearebutik](https://www.instagram.com/wearebutik)
[facebook.com/wearebutikcom](https://www.facebook.com/wearebutikcom)

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa guida può essere tradotta, riprodotta, copiata o trasmessa senza l'autorizzazione scritta.

Il presente documento rappresenta una prima edizione del progetto ed è aperto a suggerimenti, integrazioni e miglioramenti futuri.

In collaborazione con:

Progetto ideato e
prodotto da:



VEDINAPOLI
E POI TORNI

